

**I NORMANNI**

**A PARIGI**

**TRAGEDIA LIRICA**

*Che*

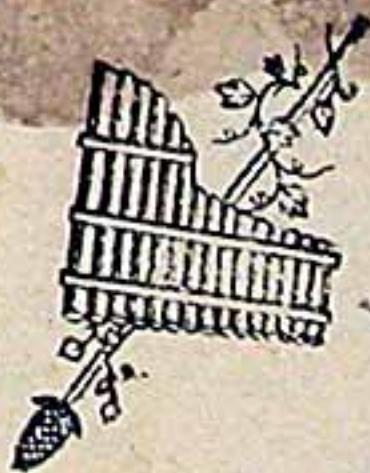
**SI RAPPRESENTA**

**NEL TEATRO DEL GENIO**

**DI VITERBO**

**NELL' AUTUNNO**

**1833.**



—  
**VITERBO**  
**TIPOGRAFIA TOSONI.**

## ARGOMENTO

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era Madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato, che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a' quei tempi erano il terrore d'Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta Madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone, Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v'era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduta in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

## ORCHESTRA

---

Primo Violino, e direttore di Orchestra  
sig. ACHILLE MODI.

Primo de' Secondi sig. Paolo Modi.

Concertino sig. Giuseppe Arcangioli Dilet.

Prima Viola sig. Benedetto Cavallina.

Primo Violoncello sig. Francesco Polidori Dilet.

Controbasso al Cembalo sig. Ant. Scipione Pietropaoli  
Accad. Filar. di Bologna.

Primo Flauto sig. Giulio Briccialdi.

Ottavino sig. Stefano Celestini Dilet.

Primo Oboe sig. Giovanni Catolfi Accad. Filar. di  
Bologna.

Primo Clarino sig. Giuseppe Ferraboschi.

Primo Fagotto sig. Nereo Agostini.

Primo Corno sig. Giuseppe Fortini.

Prima Tromba a chiave sig. Giuseppe Petrilli.

Primo Trombone sig. Gio. Battista Bianconi.

Con altri ( n. 18 ) Dilettanti, e Professori della Cit-  
tà, e Forestieri.

---

## PERSONAGGI

---

ODONE Conte di Parigi

*Signor Felice Rossi.*

BERTA Vedova di Carlomano re di Francia

*Signora Carolina Pateri.*

OSVINO Giovine Cavaliere Francese

*Signora Marianna Bruner-Cappelli.*

ORDAMANTE Condottier dei Normanni sotto  
le mura di Parigi.

*Signor Pietro Giani.*

TEBALDO Principe francese

*Signor Giovanni Zannoni.*

EBBONE Cavaliere francese

*Signor Antonio Zoli.*

---

La POESIA è del Sig. Felice Romani.

MUSICA del Sig. Maestro Saverio Mercadante.

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*

*Signor Tommaso Gori.*

*Rammentatore*

*Signor Luigi Spinocci.*

*Pittore Sig. Gio. Bruner; Macchinista G. B. Gagni.*

---

*N. N. I Versi virgolati si omettono nel corpo del-  
l'azione.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA



**G**otica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

*Cavalieri francesi seduti a consesso; EBBONE lo presiede. TEBALDO è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad EBBONE.*

### CORO I.

**U**na Reggente debole,  
Un popol stanco e afflitto,  
**CORO II.** Uno scorato esercito,  
Un inimico invitto...  
**CORO I.** Ire e discordie interne...  
**CORO II.** Stragi e ruine esterne...  
**TUTTI** Quanto è forier funesto  
D'infamia e servitù...  
Il nostro stato è questo:  
Ma lo travisi tu.  
**CORO I.** Di Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno.  
**CORO II.** Scelga a consorte un Principe  
Dell'amor suo più degno.  
**TUTTI** De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.  
La vedova Regina  
Campo alla scelta avrà.

- EB. A Sostener Lutezia  
 Fra tanti eroi chi sorse?  
 Scopo al valor degli uomini  
 Il serto solo è forse?  
 Ah! se dovesse il trono  
 Darsi al più forte in dono,  
 Fòra d'Odon mercede;  
 Il regno intier lo sa.  
 Ma il trono Odon non chiede,  
 Pago che salvo ei l'ha.
- TEB. Nol chiede Odon; ma tacito  
 Ad usurparlo indende,  
 Tante e siffatte insidie  
 In corte e in campo ei tende.  
 Ebben sel soffra, e seco  
 Ciascun codardo e cieco...  
 Non fia che in pace il vegga  
 Chi contrastar gliel può.  
 Berta un sposo elegga  
 O, il giuro... io Re sarò (*tutti sorg.*)
- EB. Che ascolto? e tu dimentichi  
 Che vive ancor Terigi?
- TEB. L'egro fanciullo a piangere  
 Già cominciò Parigi.
- EB. Serbarlo al nostro zelo  
 Saprà clemente il cielo,  
 Spenta de' Carolingi  
 La stirpe non sarà.
- TEB. Speme al pensier ti fingi,  
 Che noi sedur non sa.
- COR. e TEB. Fine al garrire inutile:  
 Indarno a noi resisti.  
 Atto a salvar la patria  
 Il comun voto udisti.  
 Quando al cadente regno  
 La sanguinosa face  
 Discordia estinguerà:

Vinto il Normanno audace  
 Per questo eroe cadrà.

- EB. D' un regno oppresso e misero  
 Cura non è soltanto,  
 Che rende voi solleciti;  
 Che osar vi fa cotanto:  
 È ambizion celata,  
 È gelosia malnata,  
 Che alla ragione e al dritto  
 Ribelli omai vi fa.  
 Scevro di tal delitto  
 Il solo Ebbone andrà. (*escono tutti per  
 la gran porta del fondo: comparisce Berta. Ebbone  
 le va incontro.*)

## SCENA II.

EBBONE e BERTA

- EB. Regina
- BER. Ebben.
- EB. Scudo ti feci invano:  
 Sceglie dei tu.
- BER. Pria morirò.
- EB. Ma donde  
 Cotanto in te per nuove nozze orrore?
- BER. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.  
 Quando dal padre astretta  
 A Carloman mi diedi, era, lo sai  
 Roberto l'amor mio...
- EB. Segui.
- BER. Già madre  
 Io del giovine Osvin... e il Sacerdote  
 I nostri nodi benedetti avea
- EB. E traditi gli hai tu?
- BER. Che far potea?  
 Morto in lontana terra

L' esul Roberto ognun diceva , ed io  
Morto il credea : pregava il padre e offria  
D' Osvin la vita di mia destra al prezzo...  
Io tremante obbedia... Chè non fui spenta  
Pria di girne all' altar un' altra volta ?  
Vive Roberto.

EB. Oh ! donde il sai ?

BER. Mi ascolta.

Era la notte... e supplice  
Alla domestic' ara  
Pregava il ciel di togliermi  
A questa vita amara ,  
E i preghi miei respingere  
Parea tuonando il ciel.  
Quando improvviso io veggomi  
Un cavalier dappresso...  
In lui m' affiggo attonita...  
Parmi Roberto... è desso !...  
Tento parlar... ma togliemi  
Voce e favella un gel.  
Ben ei mi parla , e , perfida !  
Io vivo ancor , mi grida.  
Meco i Normanni ho vindiei ,  
Il mio furor li guida...  
I figli tuoi paventino ,  
Tremi il tuo re crudel.  
Dice , e sparisce... e un lugubre  
Regna silenzio intorno...  
Muta... tremante... immobile  
Cerco nel cielo il giorno...  
Ma di più dense tenebre  
Si fa sdegnato un vel.

EB. Empia minaccia !

BER. E il barbaro

Ben la compì : lo sai

Il re fu spento...

EB. Ahi misero !

BER. In campo è Osvin... se mai !...  
Tremo in pensarlo.

EB. Ah ! scaccia  
Sì nera idea da te.

BER. Quella crudel minaccia  
Sempre risuona a me.  
Qual suon ! ( *lieta musica di dentro* )

### SCENA III.

#### *Cavalieri francesi e detti*

CORO Regina , allegrati.  
Riede dal campo Odone.  
Vinti i Normanni giacquero  
In sanguinoso agone

BER. E Osvino ?...  
CORO È salvo anch' esso :  
Anch' esso è vincitor.

BER. ( Stammi nel sen represso  
O mio materno amor. )

CORO Esulta ai cantici  
Della vittoria :  
Non tutti sparvero  
I dì di gloria ,  
Odon fe' mostra  
Che all' età nostra  
Vi son magnanimi  
Nei Franchi ancor.

BER. ( O triste imagini  
Delle mie pene ,  
Goder lasciatemi  
Di tanto bene :  
Con me placato  
Ritorna il fato ,  
Io posso vivere  
Son madre ancor. )

ODONE con seguito di Guerrieri.

( BERTA siede in trono ).

OD. Mai con più lieti auspici i tuoi fedeli,  
Regina, non pugnâr. Anco i men forti  
Valorosi rendeva il sol pensiero  
Che dall' armi pendeva il tuo destino.  
Del giovinetto Osvino  
Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero  
Normanno condottiero,  
In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
Osò l' ire affrontar.

BER. ( Cielo )

EB. ( Che sento ! )

OD. Forse ei cadea, ma un nume  
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto  
Del nemico guerrier ponea sgomento  
Che di ferire o di ritrarsi incerto  
Gli diè varco allo scampo.

BER. ( Era Robero )

OD. Or soffri che per poco  
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
Premio da te che troppo il merto ecceda:  
Ma non fia mai ch' io ceda  
Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
Rapir da indegne mani. ( breve silenzio )

EB. ( Che dirà ? )

BER. ( sorge ) Voi partite... Odon, rimani.  
( la scena rimane sgombra. )

## SCENA V.

BERTA e ODONE

BER. Tu pur co' miei nemici,

Tu congiurato, o Conte! E ohe mai spero  
Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine:  
Infelice chi 'l preme. Io ne fò fede,  
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo  
Miserabili donne ed infelici!

OD. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?  
Ed io dolor t' accrebbi? Io? che vorrei  
In lutto eterno consumar miei giorni  
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?  
Parla, da te governo,  
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
Del fedele mio cor.

BER. Grave io ti chiedo,  
Ma necessario sacrificio.

OD. Ahi! quale?

BER. Dei rinunziar a questa man fatale.

Si da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?

Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

OD. Ah! non sai, così parlando,  
No, non sai che amore è il mio:  
Come altare acceso a un Dio  
Si consuma il cor per te.

BER. Se magnanimo sei tanto  
Tu mel prova, il chieggo, il dei.

OD. Ciel! quai gemiti! qual pianto!  
Un rivale io forse avrei?

BER. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,  
Un trafitto, oppresso core;  
Egro figlio, ed egra madre,  
Il recente avel d' un padre,  
La mia fin che già si avvanza,  
Il destin persecutor...

OD. Taci, taci... ogni speranza  
Hai distrutta del mio cor.

a. Od. Cruda prova a me chiedesti...

Pur l'avrai siccome imponi.  
Della fiamma che accendesti  
Non temer ch'io mai ragioni;  
Come face in sepoltura  
Non veduta avvamperà.

Ah! la mia, la tua sventura  
Forse un dì confine avrà.

BER. Nobil prova a me tu desti  
Che in obbligo non fia lasciata,  
Ma la man che non avesti  
Non temer che altrui sia data:  
Non vivrò che per la pura  
Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura  
Per virtù conforto avrà. *(breve silen-  
zio. Odone si getta a' piedi di Berta, le bacia la  
mano indi si muove risoluto per partire, essa lo arr.*

Ma concedi a un' infelice,  
Sì concedi un' altro voto.

OD. Tutto imporre a me ti lice...  
Il mio core omai ti è noto.

BER. Fra nemici mi vegg' io...  
Me difendi ed il tuo re.

OD. A lui sacro è il braccio mio,  
Il mio sangue è sacro a te,  
a 2.

BER. Vanne, o prode; e di Tebaldo  
Tu confondi il reo disegno;  
Contro all'arti del ribaldo  
Tu difendi e figlio e regno.  
Il suo scampo, il suo splendore  
Francia intera a te dovrà.  
Delle pene del tuo core  
Te l'onor compenserà.

OD. Sì, lo giuro, in questo seno  
Avrai scudo, avrai sostegno  
Proverò morendo almeno

Ch'io di te non era indegno:  
Chi t'immola speme e amore,  
Vita ancor t'immolerà.  
Ma le pene del mio core  
Nè anche il ciel mi toglierà. *(partono)*

## SCENA VI.

Altra sala gotica nei regii appartamenti.  
EBBONE ed OSVINO s'incontrano e si abbracciano.

EB. Pur ti riveggio, Osvino!

OSV. O più che padre

All'orfano infelice, o di mia vita  
Già si trista all'april solo sostegno,  
Dell'amor tuo più degno  
E del regal favore, alfin mi è dato  
Stringerti al sen...

EB. Quanto per te tremai!

OSV. Io non potei morir... pur lo tentai.

EB. O giovinetto! e sempre  
Sarai tu tristo, e cominciata appena  
Già ti è grave la vita?

OSV. Oh sventurato

Chi non ha madre! come in suol deserto  
Solinga pianta, che a nessun produce,  
Esser mi sembra.

EB. E nella tua regina

Una madre non hai?

OSV. Quel, ch'io provo in vederla, ah tu non sai!

Quando co' suoi s'incontrano,  
Co' suoi mest'occhi, i miei,  
Una metà dell'anima  
Par che ritrovi in lei;  
Mi sembra allor di vivere,  
Allor beato io son.

Parmi, che un dolce e mistico

Senso in noi desti amore ,  
 Che con sommessi palpiti  
 Core risponda a core ,  
 Qual di due cetre armoniche  
 Suono risponde a suon.

A lui mi guida...

EB. Attendere

Qui tu la dei ; mel disse.

OSV. E a qual disegno ?

EB. Renderti

Palese onor gradisce.

OSV. Onore a me ? nol chieggo :

Basta l' amore a me.

EB. Odi il real corteggio :

Essa lontan non è.

OSV. Senti il cuore ; ei batte e trema ,

Quasi voglia uscir dal petto :

Egli , o padre , al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah ! di te , pietà suprema ,

Più di te non mi lamento

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

EB. O natura ! a lui parlasti ,

La tua voce egli sentì.

### SCENA VII.

BERTA , Odone , Cavalieri , e detti.

( *Osvino si prostra alla Regina* )

BER. Sorgi : la tua Regina  
 Pubblico guiderdon debbe al valore  
 Di cui prova tu desti. Applaude il regno

Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma,

E conte di Poitiers meco ti noma.

OSV. Regina ? io nulla opiai ,

Nulla che valga il beneficio insigne  
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro ,  
 Sacra la vita. Me deserto in terra  
 Raccogliesti fanciullo , e nel mio core  
 Questi ispirasti tu sensi d' onore.  
 Ma se di belle imprese  
 Dessi ad alcun mercede , Odon se l' abbia ,  
 Odon , che di valor tanto mi avanza ,  
 Quanto ciascun di senno e di consiglio.

( *abbraccia Odone.* )

OD. O magnanimo core!

BER. ( Oh nobil figlio! )

### SCENA VIII.

TEBALDO e detti.

TEB. Ambasciator nemico

Giunge in Lutezia. D' Ordamante ci reca

Proposte altere.

BER. D' Ordamante !

ODON. E quali ?

TUTTI Le udisti tu ?

TEB. Forte di nuove schiere

A noi la resa intima , o al dì novello

E nullo scampo ai vinti.

Fero assalto minaccia , e ferro e foco ,

ODO. Renderci noi !

TUTTI Pria cadrem tutti estinti.

BER. L' ambasciator non parta :

Si raduni il consesso , e da prudenti

Il consiglio si ascolti. A te il pensiero

Commetto , o Conte , del comun vantaggio.

ODO. Riposto è nel coraggio ,

E nel valor de' prodi. Unico scampo ,

Regina , è il brando.

TEB. ( E il brando tuo sottrarti.

Non puote ai lacci ch' io t' ho tesi intorno.)

BER. Ite: e pensate che ci avanza un giorno (*tutti partono*)

## SCENA IX.

BERTA ed OSVINO.

BER. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

OSV. Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco,  
Il suo consiglio è guerra.

BER. E il sia, Custode  
Te della reggia, e di Terigi scudo  
Oggi io prescelgo.

OS. Oh! che mai dici? E quando  
Odon combatte, inoperoso starmi  
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui  
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?  
Giammai. (*per uscire.*)

BER. Ferma.

OS. Regina!

BER. Io tel comando

OS. Chiedermi puoi la vita,  
Non l'onor mio.

BER. L'onor che ambisci, o stolto,  
Può divenir delitto.

OS. O ciel! ti spiega....

BER. Assai ti dissi.

OS. Ah! per pietà, favella....  
O ch'io raggiunga il Duca mio concedi.

BER. Incauto! che mai chiedi?  
A che mi sforzi tu?... Sai fra Normanni  
Qual sen ricerchi?...

OS. Ah! quale?

BER. Il sen paterno.

OS. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno?  
(*si copre il volto colle mani*)

BER. Tu lo volesti.

OS. Oh! misero.

BER. Teco io ne piango.

OS. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,  
Colpo al mio core estremo.  
Ah! non poss'io più vivere  
Se qui son io stranier.

Il nome suo?

BER. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese.  
Sappi soltanto... e calmati...  
Sappi ch'egli è francese....  
Che lo guidò fra i barbari  
Rio di destin poter.

a 2

OS. Cielo non v'ha fra gli uomini  
Destin del mio peggiore:  
Ritrovo un genitore  
Sol per doverlo odiar!

BER. Nol maledir... fu vittima  
D'un infelice amore...  
Possa d'un figlio in core  
Almen pietà destar!

OS. Reginall ancor ti supplico  
Svela il suo nome omai.

BER. Sempre del padre chiedere,  
E della madre mai?

OS. Oh! madre mia! viv'ella?  
Dove? con chi? favella.

BER. La sventurata... è morta...  
Morta d'affanno...

OS. Ahimè!

BER. Misero ti conforta...  
Altra ne trovi in me.

a 2

BER. Tergi le amare lagrime,  
Al tuo dolor pon freno.

Non sei deserto ed orfano ,  
 Questo è materno seno.  
 Deh! tu qual figlio abbracciami,  
 Serbami un figlio in te.

Os. Deh! non udir miei gemiti ,  
 Il pianto mio perdona.  
 Alla mia sorte barbara  
 Per sempre mi abbandona...  
 Ah! chi non ha più patria  
 Degno di te non è. *(partono.)*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA



Atrio nel palazzo Reale. Alcuni monumenti sparsi qua  
 e là.

*( È notte. )*

*Partigiani di TEBALDO e ORDAMANTE, escono  
 guardinghi.*

OR. Tutti siam noi?

CORO *Si: tutti,*  
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa ,  
 E il custodisce Osvin.

OR. *Osvin! ( che ascolto! )*

CORO Quando colà sepolto  
 Nel sonno ognun sarà - Tebaldo istesso  
 Il colpo vibrerà.

ORD. *( Cielo ! ) È assassino*  
 Chi fia creduto ? chi accusato ?

CORO *Osvino.*  
 Vasto è il disegno , Odone ,  
 Del giovin protettor fia dell' eccesso  
 Creduto istigator.

OR. *( Oh qual ribaldo ! )*  
 Ite : e pria di colpir m'oda Tebaldo.

CORO Qui dal favor protetto  
 Di densa oscurità ,  
 Tebaldo a te verrà

OR. *Non indugiate.*

CORO *Silenzio e fedeltà.*

OR. *Silenzio. Andate ( il coro si disp. )*

## SCENA II.

ORDAMANTE SOLO.

Infami! - Ed io di loro  
 Più infame ancor! Oh! l'onta mia ricada  
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese  
 Di me, di Francia, di natura intera!  
 Osvin solo si salvi, ogni altro pera.  
 Là - riconosco il luogo - (*accenna il temp.*  
 Là piangeva l'infida, Oh! se a' miei sguardi  
 Si offrissi ancor!.. Nò, nol desio, nol voglio,  
 E' fatale per me la sua sembianza.  
 D'uopo, ah! d'uopo ha'l mio cordi sua costanza  
 Ella piangea la perfida,  
 Ma non per me piangea:  
 Pur quell'amara lagrima  
 Sovra il mio cor cadea,  
 E come vampa scorrere  
 Tuttor la sento in me.  
 Empia! potessi piangerel...  
 Io piangerei per te.  
 Silenzio.., alcun s' inoltra...  
 Non veduti osserviam. (*si cela*)

## SCENA III.

OSVINO ED ORDAMANTE

Os. Ad ogni sguardo  
 Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso  
 D'eterno lutto il florido mattino  
 Della mia vita.  
 ORD. (*Non m'inganno: è Osvino.*)  
 Odimi, Osvin.  
 Os. Chi veggio!  
 L'ambasciator Normanno! - In queste soglie

A che vieni? Chè vuoi?  
 ORD. Da trama orrenda  
 Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenda  
 Ai giorni del tuo re.  
 Os. Cessa. Tu menti.  
 ORD. Io!  
 Os. Sì: di tradimenti  
 Albergo non è questo.  
 ORD. Egli è di strage,  
 Di morte albergo. E tu doman...  
 Osv. Domani  
 Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna  
 Al tuo crudo Ordamante....  
 ORD. E lui cotanto  
 Abborri tu?  
 Osv. Quanto s'abborre un empio  
 Apportator di strage e di ruina.  
 ORD. Degno alunno sei tu della Regina. (*con sarc.*)  
 Eppur quest'Ordamante  
 La vita ti salvò.  
 Osv. Funesto dono  
 Femmi il crudel.  
 ORD. E nol punisci. É desso  
 A te presente.  
 Os. Tu Ordamante!  
 ORD. Io stesso.  
 Os. E chi a mentir ti spinse  
 Nome e grado fra noi?  
 ORD. Di te pietade,  
 Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni  
 Un cavalier che t'ama...  
 Os. Alcu che m'ami  
 Esser non dee fra le nemiche squadre.  
 ORD. V'ha pur troppo...  
 Os. Dehl taci...  
 ORD. Avvi tuo padre.  
 Os. Ah! non mai; non mai scoperto

Che ho tal padre m' avess' io!  
D' onta eterna io son coperto...  
Non v' ha duol che eguagli il mio.

ORD. Ah! di te più sventurato,  
Da' rimorsi lacerato,  
Altra gioja ei non conosce  
Che pensar talvolta a te.

OS. Troppo mai non son le angosce,  
Per chi fama e onor perdè.

ORD. E sai tu; sai tu chi tratto  
L' abbia all' onta ed al misfatto?  
Sai qual core lo ha tradito?  
Qual tesor gli fu rapito?  
Di qual perfida congiura  
Ebbe vittima a restar?

OS. Ah non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar.

a 2

ORD. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...  
Ei t' implora, ei chiede aita.  
Ta gli placa il rio destino,  
Spargi un fior sulla sua vita:  
Sii tu l' angiolo pietoso,  
Che lo torni in grazia al ciel.

OS. Và, mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio core assai ponesti.  
A lui riedi, e digli solo  
Che infelice mi vedesti,  
Ma gli prego quel riposo  
Quel che a me rapì crudel.

Addio.

(per partire.

ORD. Ferma.

OS. Intesi assai

ORD. Vuò salvarti ad ogni costo.  
Meco vieni.

OS. Nò: giammai.

ORD. Non ti lascio.

OS. Fuggi e tosto.  
(odesi gran tumulto dalla reggia.

ORD. Odi?

OS. Ciel!

VOCI LONTANE. Ribelli! infidi!  
Han trafitto, han morto il re.

Traditori!

OS. (snudando la spada contro Ordamante.

ORD. Il padre uccidi.

OS. Tu! gran Dio!

ORD. D' innanzi ei t' è.

(un momento di silenzio. Osvino è tremante,  
le grida si fanno più distinte.

a 2

OS. Oh! qual t' offri, e in qual momento  
Al mio sguardo inorridito!  
Son perduto, son tradito...  
Freme il cor... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,  
Reo per sempre al par di te.

ORD. M' odi, ah! m' odi... il tradimento  
Non fu mio... qui venne ordito...  
Il fellon che ha 'l re ferito  
Sazio appieno ancor non è...

Ah! ti perdo nel momento  
Che trovarti il ciel mi diè!

CORO VICINO. Oh perfidia! oh tradimento!  
Han trafitto, han morto il re.

(Osvino si scioglie da Ordamante, che in-  
vano procura trattenerlo. Compariscono dal  
palazzo uomini armati. Ordamante si dile-  
gua.

## SCENA IV.

BERTA, EBBONE, ODONE, dal palazzo, guardie  
con faci, Cavalieri e Dame nella massima co-  
sternazione.

- BER. Le guardie tutte accorrano...  
 Ogni sentier chiudete...  
 Il traditore, il perfido  
 A' piedi miei traete...  
 Vendetta atroce, orribile  
 Del figlio mio farò.
- OD. Ah! sì, l'avrai; sollecita,  
 Piena l'avrai, lo giuro.  
 Qualunque sia il colpevole  
 Non fia da me sicuro.  
 Al mio furor nascondere  
 E terra e ciel non può.
- Tutti*
- BER. „ O mio Terigi! o misero, (*col mas, dol.*)  
 „ O sventurato figlio!..  
 „ Ed io dormiva impavida  
 „ Del tuo del mio periglio!  
 „ Ah! in terra consolarmene  
 „ Non mai, non mai potrò.  
 Odone, Ebbone e Coro  
 „ Riedi a tue stanze, e vincere (*con-*)  
 „ Il tuo dolor procura: *fortandola.*  
 „ Serba i tuoi giorni, e inutile  
 „ Rendi la rea congiura...  
 „ Resti la madre ai popoli,  
 „ Se il figlio a lor mancò.

## SCENA V.

TEBALDO con guardie: indi Osvino dal palazzo  
 agitato e confuso, e detti.

- TEB. A che minaccie e gemiti  
 Voi qui spargete invano?  
 Il traditor del Principe  
 Io vengo a darvi in mano:  
 Al suo terror mirateló:  
 È desso, Osvino egli è.

- (*Accenna Osvino che scende disarmato*)  
 TUTTI Osvino!..  
 BER. (*inorridita*) Osvin!... Reggetemi  
 Lo nascondete a me.
- OS. Sì mi punite: il merito... (*inoltrandosi*)  
 Son della vita indegno...  
 Io non veglia sul Principe,  
 Io non gli fui sostegno...  
 Cieco, io ritrassi, e improvido  
 Dalle sue stanze il piè.
- TEB. Empio! con finte lagrime  
 Tenta coprir l'errore,  
 Egli è l'autore, il complice  
 Di sì nefanda errore.
- OS. Io!!
- TEB. Sì: con uom sospetto  
 Di fiero e truce aspetto,  
 Straniero all'armi, all'abito,  
 A lungo ei qui parlò.
- BER. Cielo!
- TUTTI E fia vero? Osv. Ahi misero!
- TEB. Il nieghi pur, se il può (*silenzio*)
- OD. Osvin: tremante e mutolo.  
 Odi cotanta accusa!
- BER. Parla: che deggio credere?  
 Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.
- OS. Scusarmi! ahi lasso! è vero...  
 Parlai con lo straniero...  
 Ma non son'io colpevole,  
 Se colpa ei qui tremò?
- TUTTI Chi è desso?
- OS. (*O terra ascondimi.*)
- TUTTI Il nome suo?
- OS. Nol so.

(*Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appres-*

*sa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*

*Tutti*

BER. Deh! per pietà discolpati...  
Rendi al mio cor la pace...  
No: non ti posso credere  
Di tanto error capace...  
Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...  
Esso morir mi fa.

ODONE ed EBBONE

Parla, deh! parla: affidati  
A' tuoi fratelli d'armi;  
Del nostro affetto, o barbaro,  
Più vergognar non farmi,  
Cedi all'onor, se cedere  
Ricusi all'amistà.

OSV. Ah! non son io colpevole...  
Dirvi di più mi è tolto...  
Fatalità terribile...  
Ira del ciel mi ha colto...  
Il mio segreto orribile  
Solo con me morrà.

TEB. (All'arti mie propizia  
Servi, fortuna, il vedo.  
Segui serena a splendere;  
Un giorno ancor ti chiedo;  
E più abborrita vittima  
Ne' lacci miei cadra.)

CORO Ciel! qual mistero ascondono  
Le tronche sue parole?  
Perchè non vuol difendersi?  
Perchè parlar non vuole?  
Chi fè sperar fra gli uomini,  
S'egli è un fellon potrà?

ODO. „ E niun prego il cor ti move?

OSV. „ Tutto io dissi.

BER. (con ansietà) Tutto!

EB. Ahi! stolto!

TEB. „ Fa che tratto ci venga altrove,  
„ E il consesso sia raccolto.

BER. (con terror.) „ Il consesso!... Ah! parla Osvino  
„ Parla, deh, deh, ti prego ancor.

OSV. „ Ah! mi lascia al mio destino (*disperat.*)  
„ Il tuo duol m'opprime il cor

*Tutti*

BER. Va spietato a me t'ascondi  
Pria che estremo il duol mi uccida.  
Tu non sai qual sangue grondi  
La tua destra parricida.  
Ah! del cielo e di natura  
Sei tu l'odio e sei l'orror.

OSV. Parto, fuggo... io non resisto  
All'affanno in cui ti vedo...  
Ah! di te son io più tristo...  
Ah! morir, morir ti chiedo...  
Morte a men sarà men dura.  
Men crudel del tuo furor:

ODONE EBBONE TEBALDO E CORO

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...

Ah! non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti...

CORO Ah! che in te si eclissa e oscura  
Della Francia lo splendor.

TEB. (Il piacer di mia ventura  
Mal reprimo in fondo al cor.)

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA



Sotterraneo a cui si scende dall' alto per una scala in prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi ; dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi.*

TEB. Siam giunti : è il carcer quello  
*(accennando la più vicina prigione)*  
Del giovin prigionier.

ORD. Lasciami , e pronta  
Nel segreto camin tieni ad un cenno  
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci !  
E in mia man la tua fama...

TEB. E a che diffidi ?  
A che minacci tu ? ne stringe entrambi  
Comun vantaggio e sacro giuramento :  
Obbliato l' hai tu ?

ORD. Va : mel rammento  
*(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.)*

## SCENA II.

ORDAMANTE solo , indi OSVINO.

ORD. Tu regnerai , fellone !

Tu regnerai sì , ma per poco : in seggio  
Ti pone il tradimento , e il tradimento  
Ti balzerà dal seggio. *(apre la prigion d'Osv.)*  
Esoi , Osvino... esci.

OSV. *(riconoscendolo)* Giusto ciell!... Chi veggio?!

ORD. Mentre la Francia tutta  
Così t' obblia , credevi tu che un padre  
Obbliarti potesse ? A trarti io vengo  
Da queste mura infami... Esse fra poco  
In cenere fien volte...

OSV. Ed io con esse :  
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

ORD. Oh ! cecità funesta !  
Oh ! sconoscente cor! Nulla del padre  
Cura ti prende ? E l' odii sì , che morte  
Preponi a vita che da lui ti viene ?

OSV. A chi perde l' onor la morte è un bene.

ORD. L' onor di' tu ?... L' onore ?  
Chi più di me il conobbe ? E chi perduto  
Lo pianse più di me ? Gelar d' orrore  
E di pietade insieme io ti vedrei ,  
Se tutti i mali miei  
Dirti io potessi... se ti fosse nota  
L' empia che mi rendè tanto infelice ...

OSV. Chi mai ? favella.

ORD. Ah ! nol cercar... non lice.

Io l' amai qual s' ama il cielo ,  
Perchè il cielo a me pareva:  
Tanto affetto , e tanto zelo  
Obblidò , tradì la rea.  
La sedusse il regio serto ,  
Regio nome la tentò ,  
Me ramingo , me deserto  
Di assesorì circondò.  
Fui trafitto , ma non morto...  
Ah ! meglio era ch' io morissi ;  
Da quel di senza conforto.

Come belva errante io vissi,  
Vollì il cielo, e vollì il mondo  
Spaventar del mio furor...

Ma pur qui... nel cor profondo  
De' miei falli è il punitor.

OSV. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,  
Voce egli è del ciel clemente.

ORD. Troppo, ah! troppo ioson trascorso...  
Me strascina il mio torrente.

OSV. Sventurato!

ORD. Ah! più che mai...

Quell' iniqua...

OSV. Ebben?...

ORD. Non sai...

Poichè volle estinto il padre.

Vuole estinto il figlio ancor.

OSV. Oh? chi è dessa?...

ORD. Ella è tua madre.

OSV. Madrel... io moro...

ORD. Oh Ciel! fa cor.

(*si abbandona nelle braccia d'Ordamante sostenend:*

È svenuto... Oh qual periglio!

Volan l'ore... il giorno è sorto.

(*lontano squillo di trombe*

BER. Già si aduna il gran consiglio...

S'io più resto il figlio è morto...

Oh! qual Nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò?

### SCENA III.

*Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guesrieri Normanni.*

CORO (*da lontano*) Ordamante!

ORD. (*ticonoscendoli*) Oh! mio contento.

CORO (*avvicinandosi*) Vieni, vola: il dì spuntò!

ORD. Lo reggete.... Ah! salvo io l'ho.

(*Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Orda-*

*mante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno; ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.)*

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor.

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la vita che mi avanza

Non è tutta di dolor.

(*le trombe squillano più da vicino*

CORO Vieni, vola: sei perduto

Se un istante indugi ancor (*partono*

### SCENA IV.

Sala Gotica

ODONE ed EBBONA

EB. E tu presieder neghi,

Tu pure al gran consiglio?

ODON. Ambo ne astringe

Crudel necessità. D'Osvin tu fosti

Padre d'amor, ed io d'amor fratello.

Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,

Nulla pietà da quel guerrier feroce.

ODON. Qui la tremenda voce

Alza giustizia sola; ogni altro affetto

Qui tacer debbe. E la Regina?

Ebb. Ahi! lassa!

Non avvi angoscia che alla sua risponda

Odon Ma si aduna il consiglio-il duol s'asconda.

Coro di Cavalieri indi Tebaldo.

Coro „ Sacro e tremendo incarico  
 „ A noi s'impone, o prodi  
 „ Grave misfatto e orribile  
 „ In un dì noi punir.  
 „ Ma qual si addice ad animo  
 „ Scevro di sdegni e d'odi,  
 „ Il minister terribile  
 „ Dessi da noi compir.  
 Tere. „ Tu che d'un guardo penetri  
 „ Le più nascoste frodi  
 „ Cielo, concedi ai giudici  
 „ La verità scoprir.

(Viene Teb. assorto in pensieri, tutti lo circondano)

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi,  
 O Cavalier, mi reco. Un sol non avvi  
 Traditor in Lutezia, e molte ha fila  
 L'iniqua trama che troncar volete.  
 Meco, o guerrier, fremete;  
 Inamidite meco. Al carcer tolto  
 E' l'accusato. Osvin fuggì.

Od. Ed Ebb. Che ascolto?

Coro. E chi la via gli aperse?  
 Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? Le parti  
 Farò d'accusator? Giustizia il vuole,  
 Della Francia il periglio a me l'impone:  
 Egli è presente, Odone è desso.

Tutti. Odone!

Od. Tebaldo! ogni altro avria  
 Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio.  
 Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo  
 Innanzi a questo di guerrier consesso  
 Quai prove hai tu?

Teb. (gli dà un foglio) Legger le puoi tu stesso.  
 Od. (Osvin fa core, Odone  
 Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe  
 E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa  
 Perir così quando ei sì presso è al soglio.)

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio  
 Smarrì fuggendo Osvino.

Coro. Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Coro UNA PARTE. Si arresti Odon...

Coro ALTRA PARTE. Non, si discolpi.  
 (una parte de' Cavalieri si schiera al fianco  
 di Tebal., un'altra a quella di Odone.)

Od. Udite.

Colpa maggior mi appone  
 Quel tristo foglio. Del real fanciullo  
 Vuolmi uccisor per usurparne il serto:  
 E nol voll'io quando mi venne offerto.  
 Tu che accusarmi ardisci  
 Tu lo chiedesti....

Teb. Udir da te discolpe  
 Non accuse vogliam....

I. Coro. E' vero, è vero.

Si renda prigioniero.

II. Coro. E il soffriremo noi! No...

I. Coro. Si disarmi.

II. Coro. Si difenda.

Od. Arrestate.

Tutti. (snudano le spade) All'armi! all'armi!

Od. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch'io vi tragga in tai contese,

Che la vita d'un francese

Io sacrifichi per me.

Prendi tu la spada mia (ad Ebb.)

A te solo, a te la cedo,

Avvilita io non la credo

Poichè resta in man di te.  
 TEB. E CORO. Custodito in carcer sia.  
 Finchè aperto il ver non è.  
 IL CORO ED EB. Generoso! prigioniero  
 Te veder così degg'io?  
 OD. Ti consola: in breve io spero.  
 Fia più chiaro l'onor mio.  
 (Ma un pensiero, un sol pensiero  
*(in segreto ad Ebbone)*  
 Discacciar da me non sò.)  
 EB. (Io l'intendo  
 CORO. (O rio mistero!  
 Rivelarti a noi chi può?)  
 OD. Se dar fede a miei nemici  
 La Regina un dì tu senti,  
 Dille, ah! dille che rammenti  
 Quanto il core le immolò:  
 Che i suoi giorni a far felici  
 Lieto io spendo i giorni miei;  
 Che dal ciel vegliar per lei  
 Spirto amico ancor saprò.  
 TEB. (Io trionfo.)  
 CORO. (Oh! rio mistero!  
 Rivelarti a noi chi può?)  
*(ad un cenno di Teb. si avanzano le guardie.  
 Odon. abbraccia Ebb. e tranquillo vò per sortire.)*

## SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

OS. Fermati, Odon.  
 TUTTI Chi veggo?  
 TEB. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)  
 OS. A tempo io giungo  
 Per vietarvi un delitto. I ceppi miei  
 A riprendere io riedo.

CORO. Te gli ebbe pria?  
 TEB. Chi questo foglio scrisse!  
 Chi te lo diede?  
 OS. Io mai non l'ebbi il giuro,  
 Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto  
 Te vuole, Odone.  
 OD. E chi è costui? favella.  
 Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.  
 TEB. (Io fremo...)  
 TUTTI Ah! dì...  
 OS. No... nol posso' io... dehl cessa.  
 Ti basti sol, ti basti  
 Che reo non sono... eppur la vita io perdo...  
 E insiem l'onor, ch' uom più infelice in terra  
 Di me non visse... e disperato io muoro  
 Se tu mi abborri...  
 TEB. E CORO. E morirai, fellone.  
 EB. (Si voli alla Regina.)  
*(Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano  
 in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il  
 volto commosso. Osvino gli stende le braccia.)*  
 OS. Odone!... Odone!  
 Una preghiera ascolta,  
 Una preghiera ancora.  
 Abbracciami una volta  
 Pria ch' io ti lasci e mora...  
 Come fratello abbracciami  
 Lieto fra l'ombre andrò.  
 OD. Qualunque sia, crudele,  
 Il tuo fatale arcano  
 T'è l'amistà fedele,  
 Tu non l'invuchi invano:  
 Esser non può colpevole  
 Chi tanto Odone amò.  
*(Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si  
 precipita. Piangono insieme.)*  
 a 2 Addio: non può comprendere

Fuorchè il tuo cuore e il mio,  
Quanto d' amaro e orribile  
Compreso è in questo addio....  
Esso , o fratello , è l' ultimo....  
L' ultimo ch' io ti dò.

*(Tebaldo e i Cavalieri si avanzano, Osvino e Donne si dividono.)*

TEB. E CORO. Conte l' onor ti è reso:  
Assolto appien tu sei.  
Tu sciagurato!..

OS. Ho inteso..

TEB. E CORO. Altri accusar non dei  
Di tua funesta sorte  
Altri incolpar che te.  
Morte è il decreto.

### SCENA VII.

BERTA E DETTI

BER. Mortel  
Il rio decreto ov' è?  
*(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra.  
Grand' è l' agitazione. Silenzio generale.)*

BER. E OD. Che tento? che spero!  
Che penso? che faccio?  
L' orrendo mistero  
Paleso, o lo taccio!  
Pietade, dolore,  
Rimorso, rossore  
A gara mi straziano  
Mi fanno morir?

TUTTI. *(Ha in fronte il terrore...  
In volto il pallore...  
Sul ciglio le lagrime...  
Su labbro il sospir...)*

BER. Francesi ascoltate...

Regina dolente...  
D' Osvino pietate...  
E forse innocente...  
Non posso.... non voglio  
Lasciarlo perir.

TEB. E CORO. Novelle congiure  
Ordite ti sono:  
Lo danna alla scure  
Il rischio del trono...  
La legge lo fulmina  
Del ciel, dell' onor.

BER. *(con forza)* Ebben... conoscetelo...  
Egi è *(gran tumulto di fuori e  
strepito d' armi. Ber. si arresta.)*

TUTTI. Qual fragor!

### SCENA VIII.

EBBONE *frettoloso e detti*

EB. Cavalieri, accorrete, volate.  
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

TUTTI Giusto cielo!  
*(Berta rimane colpita da terrore, e si  
copre il volto con ambe le mani.)*

EB. Raccogliete le schiere sbandate.

TEB. *(Riuscito è l'inganno)  
(Tebaldo esce inosservato)*

EB. Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio  
*(gli rende la spada)*  
De' nemici nel sangue a lavar.

OD. Prodi, all' armi.

TUTTI Regina! Coraggio.

BER. Ah! nessun può la Francia salvar.

OS. Deh! mi udite... ch' io muoja onorato...  
Che il mio sangue mi provi innocente.

BER. Che mai dici?... non sai sciagurato *(scuot.)*

Qual s' oppone barriera possente.  
 Os. Tutto obbligo... sol la Francia rammento.  
 Od. Cavalieri, io rispondo d' Osvin.  
 TUTTI Vieni. *( ad Osvino*  
 Os. Andiamo...  
 TUTTI All' estremo cimento.  
 BER. Or sei pago, o crudele destin.  
 Resta ah! resta... io lo voglio... io l' impongo;  
 Fra me ed esso il mio petto frappongo...  
 Questa squilla che cupa rimbomba  
 Ti dovrebbe gelare d' orror.  
 Os. Taci, taci... all' infamia qui resto...  
 Ad un giorno che abborro e detesto,  
 Di me degna io ricerco una tomba  
 Tra i francesi nel campo d' onor.  
 Od. EB. E CORO. Vieni Osvino sol può la vittoria  
 Ritornarti alla fama alla gloria.  
 Ah! non fia che la Francia soccomba  
 Se nel campo ci unisce il valor.  
*( partono tutti.*

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA



Atrio nel Palazzo Reale come alla scena prima  
 dell' atto secondo con tempietto da una parte.

*Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.*

*Il cielo è burascoso,  
 e tratto tratto odesi da lontano il tuono.*

ORD. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia  
 Strano terror? Incerti colpi e lenti  
 Oggi vibrò il mio braccio e mille volte  
 Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino:  
 Ogni guerriero mi sembrava Osvino.  
 Oh! come prode! Oh! come  
 Maggior di me lo vidi, egli è qual eri,  
 Roberto, in giovinezza ai chiari giorni  
 Dell' innocenza tua pria che t' avesse  
 Gittato amor d' ogni miseria in fondo:  
 Pria che mi avesse maledetto il mondo.  
*( veggonsi lumi dal tempietto.*  
 Ma qual di fiocche faci  
 Chiaror vegg' io *( musica di dentro*  
 Mesto spirante suono,  
 Qual di vento in foresta  
 Il cuor mi scuote... La Regina è questa.  
*( Berta prega nel tempio.*  
 BER. Cielo fa grazia ai gemiti  
 Che dal mio labro intendi;  
 L' ora final che incalzami  
 Per poco ancor sospendi:

Fammi saper dei barbari  
Il vincitor qual è,...

Deh! il figlio sia...

ORD. Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

BER. Qualunque vuoi tu vittima,  
O pera il figlio o il padre,  
Lascia a dolente vedova,  
Lascia a dolente madre  
Per lor pregarti e piangere,  
Chieder per lor mercè. (*scoppia la bur.*)

ORD. La tua preghiera  
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono.  
(*Tende l' orecchio: non s' ode più la voce di Berta:  
i tuoni sono più frequenti.*)  
Copre il fragor del tuono  
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto.  
Berta! (*stende le braccia al tempio grid.*)

## SCENA II.

BERTA pallida e discinta dal tempietto, e detto

BER. Qual voce l... Oh!... chi vegg' io?

ORD. Roberto.

Non fuggire... deh! m' odi,  
Ultimi detti io parlo.

BER. Ah! va: del sangue  
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora  
Del sangue di Terigi.

ORD. E il mio non vedi?  
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai  
Ben caro ti costò... Più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta!

BER. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta!  
Giuro ch' io fui costretta

Dal padre irato... che in esiglio morto  
lo ti credei... che tal ti piansi, e il vile  
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,  
Nè ancor conosco...

ORD. Oh! che dì tu? saresti  
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...  
Pietà di me... m' accerta  
Che colpevole fosti, e ti perdono...  
Ma innocente... Oh! furor...

BER. No... rea non sono.

Io t' amai: m' offriva Osvino  
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...  
Io piangea sul tuo destino...  
Di placarlo avea speranza...  
E tu crudo mi abborrivi...  
Sposo e figli mi rapivi...  
E la Francia ricolmavi  
Di ruine e di squallor...

ORD. Cessa... cessa... tu mi amavi.  
D' ogni mostro in son peggior.  
Sì, m' amavi... a me lo attesta...  
Ne fa fede il tuo dolore.  
Nò, la voce non è questa  
D' un cor finto mentitore...  
Oh! celeste creatura  
Come pria ti veggio pura:  
Io mi credo ancora amato  
Come ai dì del primo amor.

BER. Taci, taci... sciagurato...  
Puoi d' amor parlar mi ancor?

ORD. No... non lice... addio...

BER. Roberto!

E il tuo figlio?

ORD. Io lo salvai.

BER. E tu?

ORD. D' onta, e duol coperto  
Fuggo, e più non mi vedrai.

Pur lo giuro; e sai s' io mento;  
Niun de' tuoi da me fu spento...

BER. Da chi dunque?

ORD. Io dir nel posso...

Qui v' ha più d' un traditor.

BER. E tu il fosti...

ORD. E già percosso

Hammà un Dio vendicator. (*si allontana da lei come pur uscire: indi ritorna indietro; e le si appressa supplichevole.*)

Io ti lascio, e al cor non oso  
La tua man neppur recarmi...  
Ma se un giorno a te fui sposo,  
Se potesti un giorno amarmi...  
Ah! da te sì disperato  
Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato  
Se mi puoi tu perdonar.

BER. Dio, che vedi il suo rimorso,  
Dio, che ascolti il suo lamento,  
Deh! tu vieni in mio soccorso,  
La virtù mancar mi sento:...  
Egli è troppo sventurato  
Per ridurlo a disperar...

Getta un velo sul passato  
Perch' io gli abbia a perdonar.

*Roberso si prostra ai di lei piedi Ella è commossa.*  
*Odesi lontano calpestio.*

BER. Ginnge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti...

ORD. Non poss' io così lasciarti....

BER. Che pretendi?

ORD. Il tuo perdono.

BER. Sorgi... vanne... a te lo dono.

ORD. Or contento, or pago appieno (*alzandosi*)  
Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar.  
(*Roberto si allontana frettoloso: Berta si abbandona sopra un monumento.*)

### SCENA III.

*Berta, Ebbone, indi Odone.*

BER. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona (*ing.*)  
Com' io gli perdonai.

EB. Regina!

BER. (*sorgendo*) Ebbone!  
Che rechi tu?

EB. Fauste novelle: in fuga  
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi  
Festose voci intorno... è il popol tutto  
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,  
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

BER. Lieti di' tu? Non senti...  
O ch' io m' inganno... un lamentevol suono  
L' aure ferir?... Oh! che vegg' io? Sì mesto  
Mi ti presenti Odon?

OD. Crudel destino  
Turbò la mia vittoria.

BER. (*con un grido*) Ah! cadde Osvino!

OD. Dal traditor Tebaldo  
Ferito ei giacque.

BER. Oh! me infelice! ah! dove...  
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...  
Si soccorra....

OD. Ti arresta. A te venirne  
Chiese il morente... e pago è il suo deslo.  
Miralo....

### SCENA IV.

*Osvino ferito, e portato da Cavalieri e detti*

OS. O mia Regina!

- BER. O figlio mio!
- OS. Non piangete per me... morir non duolmimi.  
Il traditore è spento:  
E' salvo il regno -- Almen per morte io sono  
Giustificato
- BER. Ah! non morrai -- Non fia  
Si crudo il cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi.
- OS. Oh! che mai dici?  
Tu... madre mia!
- BER. Si - madre tua - Ti posa  
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,  
Novella vita prendi.
- OSV. Oh gioja immensa!  
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa.  
Deh! col tuo pianto amaro  
Non funestarlo... io non potea vivendo  
Goderlo mai. La tomba mia rachiuda  
Fatale arcano, e all' universo intero  
Taci il nome del padre...
- BERT. Misero figlio!
- OSV. Basta a me la madre...
- BER. Osvino... oh figlio mio!
- OSV. Madre fratelli... addio
- BER. Cielo, pietoso cielo,  
Non mel rapire ancor.
- CORO Vana preghiera... ei muore...  
Ei più non è... ( *silenzio* )
- BER. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu, Roberto?  
Dove sei tu barbaro padre? accorri...  
Contempla l'opra tua. Non odi?

## SCENA ULTIMA

Ordamente e detti.

ODR.

Io t'odo

- E il sangue mio ti porto.
- TUTTI Egli! Roberto! è desso.
- BER. (*additandogli Osvino*) Il vedi? è morto:  
( *Rob. è immobile e muto. Berta prosegue con for.* )
- Il tuo sangue a me recasti!  
Il tuo sangue nol ravviva  
Il tesor di cui n'hai priva  
Nè anche il ciel mi renderà.  
Il perdon che a me strappasti  
Io rivoco, io mel riprendo...  
Ti abbandono al Dio tremendo,  
Che punisce l'empietà.
- TUTTI Deh! Regina!
- BER. Ah! che parlai?  
Che diss'io?
- ORD. (*scuotendosi*) M'hai maledetto.
- BER. Iol... Roberto!..
- ORD. Il meritai.  
Morir deggio maletto.
- BER. Ah! non mai... sì rìa non sono...  
Ti compiangio... ti perdono...  
Genitore del mio figlio,  
Perdonandoti morirò.
- TUTTI Chi serbar può asciutto il ciglio!  
Chi pietà sentir non può.
- BER. Vanne infelice ed esule  
Placa penando Iddio:  
Dannata io pure a gemere  
Preci per te farò.  
Del tuo men tristo e misero  
Sarà lo stato mio:  
L'urna del figlio e il cenere  
Per lagrimare avrò.  
( *Si getta sul corpo del figlio e cala il sipario.* )

FINE.